



Schiavone in rete rischia l'autogol

Una bella mattina dello scorso luglio la professoressa **Lucia Lazzerini** di Firenze si è vista notificare un atto di citazione in giudizio per diffamazione. A muoverle contro, intentando una causa civile, è **Aldo Schiavone**, ex direttore del Sum, la scuola pubblica per dottorati, che oggi è imputato con le accuse di peculato, abuso d'ufficio e truffa per le cosiddette spese pazze dell'istituto. Cioè, secondo i magistrati, viaggi in giro per il mondo giustificati con «fittizi incontri istituzionali», cene e pranzi «per svariate ragioni personali», regali per un totale di tre milioni di euro e 1.500 note spese con voci considerate irregolari. Per la cronaca, il processo che doveva aprirsi l'8 marzo scorso non è ancora partito, di rinvio in rinvio. Ultimo, quello di venerdì 20 settembre, causa sciopero nazionale degli avvocati. Tutto rimandato al 19 febbraio 2014. Eppure, di fronte a questo scenario, Schiavone si dice diffamato da Lazzerini, è amareggiato, lamenta di avere subito un danno personale e familiare. Che cosa avrebbe combinato la docente di filologia romana, oggi in pensione? Tra il 2006 e il 2011 ha animato un sito internet (*Ateneopulito*) fortemente critico verso il Sum. Vi si trovavano notizie, indiscrezioni, prese in giro. Per esempio sull'idea, sostenuta allora da Schiavone, di questa accademia come «rete di atenei» da Firenze a Napoli, da Bologna a Siena. Puntuali dal sito fioccarono gli accostamenti tra reti e retate. Ironie, appunto. L'ex direttore non ha gradito e chiede i danni. Ma forse dimentica che gli ultimi articoli sul sito sono usciti addirittura 24 mesi fa. E così la sua querela rischia l'autogol. Ma è in linea con una tendenza in atto, almeno in Toscana. La sua storia segue di pochi mesi la denuncia di **Angelo Riccaboni**, rettore di Siena, contro **Giovanni Grasso**, ordinario di medicina e animatore di un blog (*Il senso della misura*), critico verso la gestione dell'ateneo dal buco record in bilancio.

